

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 15 • Numero 1



**SULLA SOGLIA
DELL'ANNO NUOVO**

Una prospettiva ottimistica

Il palazzo del postino

Costruire un sogno

**Fragole, candele e
buoni propositi**

Cogli il giorno!

L'ANGOLO DEL DIRETTORE LA VETTA

Nel suo ultimissimo discorso, tenuto a Memphis, Tennessee, il 3 aprile 1968, un giorno prima di essere assassinato, Martin Luther King immaginò che Dio gli chiedesse in che epoca gli sarebbe piaciuto vivere. Passò a esaminare tutta la storia umana, a partire da Mosè che guidava gli Ebrei in fuga dalla schiavitù, attraverso il periodo greco e romano, il Rinascimento e la Riforma, il proclama di emancipazione degli schiavi negli USA e finalmente gli anni travagliati in cui viveva allora, con un paese pieno di odio, ingiustizia e paura. Ecco la sua risposta:

«Per strano che possa sembrare, mi rivolgerai all'Onnipotente e direi: "Se mi permettessi di vivere solo alcuni anni nella seconda metà del 20° secolo, sarei felice".

Be', questa sarebbe un'affermazione molto strana da fare, perché il mondo è un disastro. Questa nazione è malata. Ci sono problemi nel paese; confusione dappertutto. [...] Ma io so che è solo quando fa abbastanza buio che si possono vedere le stelle. E vedo Dio all'opera in questo periodo. [...] Abbiamo giorni difficili davanti; ma a me adesso non importa, perché sono stato sulla vetta della montagna. E non mi dispiace. [...] Ho visto la terra promessa. Forse non ci arriverò insieme a voi, ma voglio che sappiate, adesso, questa sera, che come popolo arriveremo alla terra promessa!»¹

Martin Luther King credeva che nonostante le circostanze, nonostante le difficoltà, i contrattempi, il dolore e l'angoscia che provava, Dio era in controllo. Il suo ottimismo non si basava solo sul credere che la sua causa era giusta e avrebbe avuto la meglio, ma soprattutto sulla sua fede che *Dio* era giusto e avrebbe trionfato.

Anche nella nostra vita, qualsiasi cosa ci porti l'anno nuovo, possiamo contare sulla stessa certezza. «Siate forti e coraggiosi, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, il tuo Dio, è colui che cammina con te; egli non ti lascerà e non ti abbandonerà».²

Dio ti benedica con un anno nuovo colmo del suo amore e delle sue cure!

1. Citazioni tradotte da <http://www.americanrhetoric.com/speeches/mlkivebeentothemountaintop.htm>

2. Deuteronomio 31,6 NR

Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di *Contatto*
Casella postale 7
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

LA RIVISTA È DISPONIBILE A QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2017 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



COSTRUIRE UNA VITA

ANONIMO

UN ANZIANO CARPENTIERE ERA STANCO DI LAVORARE e parlò al suo datore di lavoro dei suoi piani per andare in pensione e condurre una vita più tranquilla con sua moglie. I soldi della paga gli avrebbero fatto comodo, ma aveva bisogno di riposo. Se la sarebbero cavata.

All'imprenditore dispiaceva di perdere un buon lavoratore. Come favore personale, però, gli chiese di costruire un'ultima casa.

Il carpentiere accettò, ma si vedeva chiaramente che non metteva l'anima in quel che faceva. Lo fece di malavoglia e usando materiale scadente. Non era un bel modo di terminare una carriera che fin lì era stata buona.

Quando i lavori furono terminati, l'imprenditore venne a ispezionare la casa, poi porse al suo dipendente le chiavi della porta d'ingresso e gli disse: «Questa casa

è tua. Te la regalo».

Il carpentiere rimase sbigottito. Che peccato! Se solo avesse saputo che stava costruendo la propria casa, l'avrebbe fatta in maniera molto diversa.

Lo stesso vale per noi. Costruiamo la nostra vita un giorno per volta, spesso non facendo esattamente del nostro meglio. Poi ci rendiamo conto con sbigottimento che dobbiamo vivere nella casa che abbiamo costruito.

Se potessimo cominciare daccapo, la rifaremmo in maniera molto diversa. Ma non possiamo tornare indietro.

Sei tu a costruire la tua casa. Ogni volta che metti un chiodo, tiri su un pannello o finisci una parete. Il tuo modo di agire e le scelte che fai oggi costruiscono la tua «casa» futura. Sii saggio in quello che fai! ■



Se ti sembra di aver commesso degli errori, di aver imboccato la strada sbagliata, perfino di aver fatto fiaschi orribili in diverse occasioni, sei in buona compagnia. Molti degli eroi di Dio nella Bibbia fecero lo stesso, ma impararono dai loro errori. E mentre erano lì seduti in mezzo a sogni infranti o speranze perdute, Dio si presentò loro offrendo una nuova ragione per vivere. È una cosa che può fare quando rinunciamo ai nostri piani e ai nostri progetti e decidiamo di provare a seguire i suoi. Ci dà degli obiettivi per aiutarci a crescere e andare nella direzione giusta, poi ci aiuta a raggiungerli. Dagli il tuo cuore e la tua vita; Lui ti darà tutte le cose buone che ha in mente per te. Il nuovo anno è un ottimo momento per iniziare qualcosa di nuovo. —*Nana Williams*



SULLA SOGLIA DELL'ANNO NUOVO

PETER AMSTERDAM, ADATTATO

QUANDO ARRIVO ALLA FINE DI UN ANNO e sono sulla soglia di quello successivo, in genere mi sento ottimista per il futuro. Mi piace rallegrarmi per le vittorie dell'anno appena trascorso, per i progressi fatti, le sfide superate e le gioie provate. Cerco anche di lasciarmi indietro le cose che non si sono realizzate – gli insuccessi, gli obiettivi non raggiunti, le attese insoddisfatte – e iniziare l'anno nuovo con la determinazione di fare di meglio, lavorare in maniera più efficiente, fare più progressi e raggiungere i miei obiettivi.

Ora, sulla soglia dell'anno nuovo, mi sento elettrizzato per quello che deve arrivare. Allo stesso tempo provo un senso d'inquietudine. L'ottimismo che sento riguardo alle possibilità future e alle opportunità mi spinge a pregustare ciò che il Signore ha in serbo. Allo stesso tempo, aleggia

1. Filippesi 4,8

nel sottofondo la cautela per gli sviluppi del mondo. Sto cercando di riconciliare questo contrasto stridente fra l'ottimismo e il pessimismo per l'anno entrante.

Ognuno di noi può darsi da fare per coltivare le opportunità che si renderanno disponibili nell'anno nuovo. Dopo tutto, i risultati si baseranno almeno parzialmente sugli obiettivi che ci porremo, sulle nostre scelte, sui nostri sforzi, sulle nostre preghiere e su quanto cercheremo la volontà di Dio. Gli avvenimenti mondiali, invece, non sono cose su cui abbiamo un controllo diretto. Come esseri umani abbiamo la tendenza ad aver timore e quindi a preoccuparci di più di noi stessi e della nostra comunità o nazione. Ciò può portare a un aumento del nazionalismo, con posizioni d'intolleranza e odio, in diretta opposizione agli insegnamenti di Gesù.

Come riconciliare questi diversi aspetti per trovare una prospettiva

equilibrata? Pensandoci, ho preso degli impegni specifici per il nuovo anno.

Riguardo al pessimismo sullo stato del mondo:

Non cedere alla paura. È importante affrontare i problemi del mondo con fede in Dio. Anche se in tutto il mondo ci sono atrocità, ingiustizie e molte situazioni tristi e terribili, come Cristiani dobbiamo riporre la nostra fiducia nel Signore e avere la sua pace nei nostri cuori in qualsiasi circostanza.

Non permettere al triste stato del mondo e alle notizie che sento regolarmente nei media di farmi concentrare *principalmente* sul lato negativo. C'è molto male nel nostro mondo, ma c'è anche molto bene. Mi sto impegnando a ricordare il bene, a *indirizzare i miei pensieri* «su tutto ciò che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode». ¹

Concentrarmi su ciò che ci ha insegnato Gesù: amare il nostro prossimo in generale. Anche se chi commette il male merita di essere giudicato e punito, non dovremmo avere nei suoi confronti un atteggiamento di vendetta e odio.

Pregare per le autorità, perché trattino con saggezza le situazioni volatili e siano motivate da verità e giustizia, invece che da orgoglio nazionale o personale.

Ovviamente, sul lato ottimista nello scorso anno ci sono molte cose per cui lodare Dio. Ci sono anche molte cose che possiamo pregustarci per l'anno nuovo.

Ognuno di noi può guardare con ottimismo al suo futuro personale, sapendo che il Dio dell'universo ci ama e s'interessa personalmente alla nostra vita. Quando preghiamo riguardo all'anno nuovo e chiediamo la sua guida e il suo aiuto, Lui può guidarci nelle nostre decisioni

e indirizzarci sulle strade che ci aiuteranno a raggiungere le mete che sono in sintonia con la sua volontà.

Penso che valga la pena di cercarlo in questo particolare momento dell'anno, per scoprire quali obiettivi, spirituali o pratici, vuole che mi ponga. Sapere che i miei obiettivi coincidono con i suoi mi dà ispirazione e fede.

Tra i campi di crescita personale su cui penso di concentrarmi per l'anno nuovo vi sono:

Prestare più attenzione alla mia crescita spirituale. È importante per me e so che ci vuole una certa deliberazione per crescere in quel modo.

Investire nelle mie amicizie. Gli amici sono una parte importante della vita, ma è molto facile darli per scontati. Ho intenzione di dedicare più tempo ed energie a rafforzare questi rapporti.

Minimizzare lo stress. Sto

pregando e cercando dei modi per evitarlo, invece di limitarmi a controllare i danni quando mi trovo in una situazione logorante.

Fare il possibile per aiutare le persone che frequento ad avvicinarsi a Dio. Nella mia vita ci sono alcune persone meravigliose, che purtroppo hanno forti pregiudizi contro Gesù. Sto pregando per avere la saggezza, la pazienza e l'amore necessari ad aiutarle a conoscere il Signore.

Prego anche che ognuno di voi entri nel nuovo anno con un senso di proposito e direzione; che dedichi tempo a Dio per ricevere la sua guida nel prossimo anno e che troviate gioia e soddisfazione mentre inseguite i vostri obiettivi.

PETER AMSTERDAM E SUA
MOGLIE MARIA FONTAINE SONO
I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ
CRISTIANA DELLA FEDE. ■



L'AUTOBUS

MAG RAYNE

IN UNA TIPICA SERATA PIOVOSA DI PRIMAVERA A FIUME, ero seduta sull'autobus 18 e stavo tornando a casa dopo una lunga giornata – o almeno *pensavo* che fosse il 18. C'era a bordo un'altra trentina di passeggeri, tutti ugualmente stanchi e impazienti di arrivare a casa.

Arrivammo a un incrocio e, invece di girare a destra come al solito, l'autobus svoltò a sinistra. *Sono salita sull'autobus sbagliato?* mi chiesi. Stavo per chiederlo a qualcuno, quando gli altri passeggeri cominciarono a gridare all'autista: «Dove sta andando?» Dopotutto ero sull'autobus giusto.

A questo punto, però, l'autista cominciò a entrare in panico. Il mezzo era lungo più di trenta metri e fare manovra era difficile. Il fatto, poi, che tutti gli gridassero contro non era di grande aiuto. Sapevo di situazioni simili in cui i passeggeri hanno gridato, urlato e a volte perfino minacciato di picchiare l'autista.

Per fortuna quella sera non successe. Quelli che si lamentavano alla fine si calmarono quando altri passeggeri dissero in tono

incoraggiante: «Non si preoccupi, facciamo tutti degli errori. Un po' più avanti c'è una rotonda dove può tornare indietro». Ed effettivamente due minuti dopo l'autobus era di nuovo nella direzione giusta.

Quante volte nella vita facciamo la svolta sbagliata nel tentativo di raggiungere i nostri obiettivi? Non arriveremmo molto lontano, se ogni volta che facciamo un errore cominciamo a urlare, protestare e lamentarci, o magari giudicare qualcun altro o incolparlo per la posizione difficile in cui ci troviamo. E lamentarci non ci aiuta di certo ad arrivare prima.

D'altra parte, una volta riconosciuto che siamo fuori itinerario, possiamo incoraggiare noi stessi (o gli altri quando sono loro a fare un errore) che non tutto è perduto – come avevano fatto quella sera quelle persone amichevoli sull'autobus. A quel punto possiamo tornare indietro e riprendere la direzione giusta.

MAG RAYNE DIRIGE
UN'ASSOCIAZIONE DI
VOLONTARIATO IN CROAZIA. ■

CAMBIA DIREZIONE

Nella Bibbia, la parola usata per *pentirsi* viene dal greco *metanoeo* (nel Nuovo Testamento), o dall'ebraico *shuwb* (nell'Antico Testamento), con il significato di *ritornare* o *tornare indietro*. Se ti trovi sulla strada sbagliata, quando torni indietro e ti rimetti nella direzione giusta, ti stai letteralmente pentendo. Quando Gesù disse: «Pentitevi e credete al Vangelo»,¹ non solo voleva che la gente avesse fede, ma anche che cambiasse il proprio modo di agire o di vivere – la fede è l'azione. —
Chris Hunt

Chi sbaglia e si corregge, si raccomanda a Dio. —*Miguel de Cervantes (1547–1616)*

1. Marco 1,15

UN ANNO NUOVO DA SCALARE

CURTIS PETER VAN GORDER

PERFINO GLI ALPINISTI MIGLIORI HANNO BISOGNO DI GUIDE PER SCALARE LE MONTAGNE CHE NON CONOSCONO BENE. Anzi, solo un principiante avventato tenterebbe di farne a meno... uno come me.

Anni fa ero in vacanza sulle Alpi svizzere e l'ultimo giorno io e un amico decidemmo di fare un'arrampicata su una montagna lì vicino. Quando partimmo era già pomeriggio inoltrato e per strada ci imbattemmo in un pastore che scendeva con le sue pecore dopo una giornata passata nei pascoli più alti. «In montagna il buio arriva in fretta», ci avvertì. «Aspettate domani e prendete con voi una guida». Ma l'indomani sarebbe stato troppo tardi; il pomeriggio successivo saremmo stati su un treno diretto a casa, così continuammo a salire.

È cosa certa che dopo il giorno viene la notte, così ben presto ci trovammo avvolti dal buio completo. Il cielo era coperto e non c'era nessun chiaro di luna, né si vedevano le stelle. Riuscivamo a stento a indovinare dove mettevamo i piedi, tanto meno a vedere il sentiero di fronte a noi. Un passo falso e saremmo ruzzolati giù. Avremmo dovuto passare la notte in montagna.

Avevamo portato un solo sacco a pelo, così decidemmo di dormirci a turno.

Poi cominciò a piovere forte. Non solo avevamo freddo, ma ci ritrovammo fradici e con il sacco a pelo completamente inzuppato. Riuscimmo a trovare riparo sotto una sporgenza della roccia. Dopo quasi un'eternità spuntò l'alba, la pioggia smise di cadere e riuscimmo a riprendere la discesa.

Mentre scendevamo a valle, incontrammo di nuovo lo stesso pastore con cui avevamo parlato il pomeriggio precedente. Scosse il capo in silenzio e ci lanciò uno sguardo che era un misto tra l'ironico e il sollevato. Se quella notte la temperatura fosse scesa di più, saremmo potuti morire di freddo.

Le sfide di un anno nuovo sono spesso paragonate alla scalata di una montagna: anche se ci sono molte fatiche da sopportare e si corrono molti rischi, le ricompense per chi le affronta e non molla fino a raggiungere la vetta sono molte.

A volte, però, possiamo sentirci troppo sicuri di noi stessi e pensare di potercela fare da soli. Se siamo furbi, invece, ci renderemo conto che abbiamo bisogno di una guida alpina e in questo caso naturalmente non c'è guida migliore di Gesù, il «Sommo Pastore» della nostra anima.¹ Lui sa dove ci sono i pascoli verdi e dove si nascondono i pericoli. Se rimaniamo vicini a Lui, ci aiuterà a raggiungere i nostri obiettivi per l'anno prossimo.

1. Vedi 1 Pietro 5,4.

2. <http://elixirmime.com>

CURTIS PETER VAN GORDER È UN MIMO E UNO SCENEGGIATORE;² VIVE IN GERMANIA. ■

Si vive una volta sola

TINA KAPP

PENSO CHE QUASI TUTTI ABBIANO GIÀ SENTITO la frase «si vive una volta sola». Popstar e celebrità ne hanno fatto uno slogan per promuovere una vita pazza o il correre rischi, perché tanto «si vive una volta sola!»

È un pensiero attraente. Perché preoccuparsi del futuro? Perché accettare la responsabilità delle nostre azioni, se possiamo fingere che tanto non fa nessuna differenza? Perché non preoccuparsi solo di quello che ci rende felici adesso?

Be', quando si diventa più grandi, ci si rende conto che la vita non funziona così e si comincia a dover

pagare per le decisioni prese in precedenza. Nella maggior parte dei casi chi vive la vita seguendo quello slogan comincia a desiderare di aver pensato al futuro un po' prima.

Mi ricordo che da adolescente avevo problemi di peso. Detestavo sentirmi grassottella. Non venivo scelta per il corpo di ballo della scuola e spesso mi sentivo insicura. Ci pensavo continuamente. Questo mi ha forse impedito di mangiare troppi cibi poco sani quando ne avevo l'occasione? Certo che no! Al momento, tutto quello che m'importava era che avevano un buon sapore e li volevo! Quando mi trovavo davanti alcune di quelle delizie, tutti i pensieri relativi alla salute svanivano... fino a che mi ritrovavo depressa perché non riuscivo a perdere peso. È così che

1. Salmi 144,15 NR
2. Neemia 8,10 NR
3. Giovanni 10,10 NR
4. Vedi Luca 15,11-32.
5. Luca 15,13 NR
6. Ecclesiaste 12,1



vivevo, strettamente nel presente senza pensare nel lungo termine.

Ciò non significa che non dovremmo goderci la vita. Dio non ci vuole infelici. «Beato il popolo il cui Dio è il Signore». ¹ «Non siate tristi», ci dice, «perché la gioia del Signore è la vostra forza». ² E Gesù disse: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». ³ Gesù vuole che sperimentiamo l'amore di Dio e le molte benedizioni che ci dà ogni giorno.

Visto che abbiamo solo una vita, che cosa vogliamo farne? Per che cosa vogliamo essere ricordati? Quale sarebbe il tipo di vita di cui potremmo essere orgogliosi, se ci voltassimo a rivederla? Il famoso detto «Carpe diem» (latino per «cogli il giorno») ha un che di positivo. Esprime lo stesso concetto che si vive solo una volta, ma invece di prenderlo come un motivo per fare cose pazze, ignorare le conseguenze e vivere per il presente, vuole dirci di spingerci oltre, fare di più e non sprecare il tempo.

La vita è fatta di molti giorni. Alcuni saranno divertenti e rilassati, altri avranno un sacco di lavoro duro. Pensa alle medaglie d'oro olimpiche. Il giorno in cui gareggiano e vincono finirà alla storia – e scommetto che rimarrà uno dei giorni più belli della loro vita. Per arrivarci, però, ci vogliono anni d'addestramento, lavoro duro e concentrazione. Pensa ai tuoi musicisti preferiti che suonano davanti a un grande pubblico. Anche qui, ci sono arrivati solo dopo innumerevoli giorni di esercizi e di prove, suonando per chiunque fosse disposto ad ascoltarli, fino alla grande occasione.

Tutti i nostri personaggi biblici preferiti hanno fatto esperienze simili. Pensa a Noè che costruì l'arca o Giuseppe che salvò l'Egitto dalla fame. Per loro i bei giorni non arrivarono mentre stavano seduti a fare quello che gli pareva e a godersi la giornata perché tanto «si vive una volta sola». Ci vollero lavoro duro e pianificazione, così che al momento giusto salvarono molte altre vite e lasciarono un segno nella storia.

Anche il figliol prodigo credeva che si vive una volta sola. ⁴ Non voleva aspettare la sua eredità. Voleva festeggiare e divertirsi adesso. Assillò suo padre per avere

la sua parte, poi «partì per un paese lontano e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente». ⁵ Sono sicura che si divertì un sacco... finché i soldi non sparirono e con essi tutti i suoi cosiddetti «amici». Quando rimase senza niente, lo lasciarono vestito di stracci, a mendicare il cibo.

L'Ecclesiaste ci ammonisce: «Ricordati del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni cattivi e giungano gli anni dei quali dirai: «Non ci trovo alcun piacere». ⁶

Tutte le scelte che facciamo hanno delle conseguenze – da piccole cose come mangiare la verdura a studiare e lavorare sodo per raggiungere un obiettivo, per vivere una vita giusta. Capirlo adesso può aiutarti a prendere decisioni sagge e ad avere qualcosa di bello da far vedere alla fine dei tuoi giorni.

Non lasciare che la vita ti passi accanto. Approfittane al massimo, così da poter guardare indietro e sentirti incoraggiato per quello che hai realizzato.

TINA KAPP È UNA BALLERINA, UNA PRESENTATRICE E UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE IN SUDAFRICA. GESTISCE UNA COMPAGNIA DI SPETTACOLO CHE AIUTA A RACCOLGERE FONDI PER PROGETTI BENEFICI E MISSIONARI ■

QUANDO MENO È MEGLIO

JESSIE RICHARDS

SARÀ ANCHE UN CLICHÉ DA CURRICULUM, ma sono una persona orientata agli obiettivi. Da che mi ricordo, mi sono sempre imposta degli obiettivi, specialmente per l'anno nuovo, e poi mi sono data da fare per raggiungerli. Molte buone risoluzioni falliscono perché sono solo cose che si dicono quando si è presi da un momento di passione (o da sensi di colpa), solo per dimenticarle o ignorarle. Non nel mio caso. Comunque, ho imparato che tendo a essere troppo ambiziosa. Alcuni obiettivi li raggiungevo, ma finisco lo stesso per sentirmi scoraggiata, o a volte

raggiungo gli obiettivi semi-importanti, ma non i principali. Non perché non li tenga in mente e non sia costante, ma perché non faccio piani realistici, tenendo conto dei miei limiti o concedendomi abbastanza tempo per «vivere la vita».

Recentemente ho ripassato i miei ultimi otto anni di buone risoluzioni, che di solito erano una combinazione di realizzazioni sul lavoro, obiettivi di fitness, posti in cui volevo andare e cose che volevo imparare o fare con maggior competenza.

ANNO UNO

Mi sono posta dieci obiettivi e ne ho raggiunti solo due. Ce n'erano diversi in cui sono arrivata quasi fino in fondo – per esempio, ho progettato di correre mille

chilometri durante l'anno e ne ho corsi solo ottocento.

Una cosa interessante che ho notato nel rivedere i miei obiettivi alla fine dell'anno era che avevo parlato a molti di quei due e questo mi aveva spinto a raggiungerli.

Un'altra cosa che ho notato era che almeno per due dei punti sulla lista avevo pensato in seguito: *Non voglio farlo più*. Oppure: *perché mai l'ho inserito nella lista?* Erano capricci, non obiettivi.

ANNO DUE

Nel tentativo d'imparare dall'anno prima, mi ero detta che avrei «stabilito solo due obiettivi per categoria». Per qualche motivo, però, ho finito con l'aver sei categorie e otto obiettivi. Erano tutti personali, così dopo alcuni mesi ho aggiunto sei obiettivi di lavoro. A quel punto il totale è arrivato a quindici obiettivi, addirittura più grande di quello dell'anno prima.

Questa volta, però, ho stabilito una regola molto precisa, che era: se non è specifico e misurabile,

non lo metto in lista. Dev'essere servito, perché ne ho raggiunti undici su quindici.

ANNO TRE

In un altro tentativo di migliorare i miei metodi, ho deciso di concentrarmi su un solo obiettivo onnicomprensivo. C'erano, naturalmente, degli obiettivi secondari (sedici), ma erano tutti collegati e organizzati passo per passo, così per lo più ha funzionato. Be', ne ho raggiunti nove, ma il progresso era valido e ne sono stata contenta.

ANNO QUATTRO

Ho stabilito sei obiettivi. Ne ho raggiunti cinque. Ho fatto alcune cose in modo diverso dall'anno prima:

Ogni trimestre ho ripassato i miei obiettivi e i progressi fatti.

Ho tenuto un elenco aggiornato di tutti i miei successi, lavorativi e personali.

Ho fatto un elenco di «cose da smettere» -- una vera rivelazione! L'avevo letto da qualche parte e ha davvero senso. Per concedermi più tempo per le cose che volevo fare, mi sono resa conto che dovevo ridurlo da qualche altra parte; così sono lieta di dire che ho smesso con successo di fare le tre cose che avevo deciso di non fare più.

ANNO CINQUE

Quell'anno le realtà della vita hanno reso i miei obiettivi piuttosto facili da raggiungere – due grandi che non erano facoltativi: trovare un lavoro nuovo e un appartamento nuovo, e li ho raggiunti.

Poi, naturalmente, dovevo andare a fissarmene alcuni opzionali. Sei in tutto. Ne ho raggiunti tre.

ANNO SEI

Ho cambiato il nome della mia lista, da «Obiettivi per l'anno nuovo» a «Quello che voglio quest'anno». (Ho anche descritto i mezzi per raggiungerli, dov'era possibile.)

Volevo sei cose. Ne ho avute sei.

ANNO SETTE

Ho ripreso la lista «quello che voglio». Ho mantenuto i due obiettivi principali, ma realizzarli ne richiedeva altri sette «di supporto». Tre dei sette sono andati bene – ed erano i più importanti per me. Ma ho messo troppa carne al fuoco, anche solo con due: erano troppo grandi.

ANNO OTTO: IL PRESENTE

Un rapido riepilogo indica chiaramente che, per quanto cerchi di essere realista, mi spingo sempre troppo in là. Se mi pongo dieci

obiettivi, forse ne raggiungerò sette. Se me ne pongo sei, probabilmente ne raggiungerò tre. Se sono tre, ne raggiungerò uno o due.

Quest'anno, quindi, seguirò quello che mi sembra un piano brillante: Un-Solo-Obiettivo. Non ci saranno altre possibilità—lo raggiungerò. Con una sola meta in vista, sono certa che mi concentrerò, sarò determinata e la raggiungerò.

Ho ancora una lista dei miei «ultimi desideri» che continuo ad aggiornare, e per quella non esistono limiti (al momento sono più di quaranta!). Non scadono alla fine dell'anno, però – e comunque desideri e sogni sono gratis. Raggiungere gli obiettivi, invece, richiede chiarezza, concentrazione, tempo, sforzi e una buona dose di realismo.

JESSIE RICHARDS HA CONTRIBUTITO ALLA PRODUZIONE DI *CONTATTO* DAL 2001 AL 2012 E HA SCRITTO NUMEROSI ARTICOLI. HA ANCHE SCRITTO E CURATO MATERIALE PER ALTRE PUBBLICAZIONI E SITI CRISTIANI. ■



IL PALAZZO DEL POSTINO

JOYCE SUTTIN

[Foto: Palais Idéal]

ERA UNA VITA SEMPLICE E NOIOSA, quella di Ferdinand Cheval. Era nato nel 1836 in un villaggio a sudest di Lione, in Francia, dove frequentò la scuola solo per sei anni, fino a che restò orfano nella prima adolescenza.

Nella sua vita lavorò come contadino, panettiere e infine postino. Nel 1869, chiese e ottenne un percorso noto come *Tournée de Tersanne*, raccogliendo e consegnando la posta nei villaggi intorno a Hauterives. Vi rimase fino alla pensione, facendo ogni giorno 33 km a piedi, oltre diecimila volte.

Un giorno, quando aveva quarantatré anni, trovò una pietra dalla forma insolita. Ecco come lui stesso lo raccontò: «Stavo camminando in fretta, quando urtai il piede in qualcosa che mi fece barcollare per alcuni metri. Volli scoprirne la causa. In un sogno avevo costruito un palazzo, un

castello o delle grotte, non saprei spiegarlo bene. [...] Non l'avevo raccontato a nessuno, per paura di rendermi ridicolo – già mi sentivo ridicolo da solo. Poi, quindici anni dopo, quando me n'ero già quasi dimenticato e non ci pensavo più, il mio piede me lo riportò alla mente. Inciampai in una pietra che mi fece quasi cadere. Volevo sapere cos'era. [...] Era una pietra con una forma così strana che decisi di metterla in tasca per ammirarla poi con comodo. Il giorno dopo tornai nello stesso posto. Trovai altre pietre, ancora più belle, le raccolsi immediatamente e mi sentii sopraffatto dalla gioia».¹

Ogni giorno da quel momento, mentre faceva il suo giro, Ferdinand mise da parte alcune pietre, che raccoglieva mentre tornava a casa; con esse cominciò a costruire il suo palazzo, che chiamò *Palais idéal*. Una sera dopo l'altra, pietra su pietra, cominciò a costruire quello splendido edificio, completo di archi, torrette e colonne ornate.

Nel 1896 Ferdinand andò in pensione e poté dedicarsi completamente alla sua passione. Nel 1912, dopo trentatré anni di fatiche e ormai settantasettenne, completò il palazzo. Ma non aveva terminato. Cominciò a lavorare a un mausoleo elaborato, che richiese altri otto anni e fu completato quando lui aveva ottantasei anni.

Se la vita ti sembra noiosa, mentre macini lentamente i chilometri delle tue giornate, ricorda la visione del postino e del suo *Palais idéal*, con il semplice, diligente lavoro di costruire un sogno sasso su sasso, pietra su pietra. Non si sa mai quali risultati meravigliosi possono venire dall'inciampare in una pietra strana per strada. Se usi queste «pietre d'inciampo» come gradini per salire più in alto, potresti anche creare qualcosa di sorprendente.

1. Wikipedia.org: "Ferdinand Cheval," consultata il 16 giugno 2016

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE E UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI STATI UNITI. ■

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA



KEITH PHILLIPS

CAPODANNO È UN PO' COME IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA.

È come se Dio desse a ognuno di noi un quaderno immacolato, matite nuove e appuntite, libri di testo pieni di lezioni nuove e un nuovo inizio. Che sia un giorno felice, probabilmente dipende da come te la sei cavata nella classe precedente, l'anno prima. Se sei andato bene, probabilmente sei pronto ad accogliere l'anno nuovo con molte speranze e grande entusiasmo. Se sei passato per il rotto della cuffia, probabilmente provi un misto di nervosismo e agitazione.

In ogni caso, questo prossimo anno può essere quello migliore, perché Gesù vuole essere il tuo insegnante privato. Lui è piuttosto in gamba e se sei furbo accetterà la sua offerta. Chi può aiutarti di più nella scuola della vita? Dopotutto, è Lui che ha pensato il corso, scritto il libro di testo e preparato le prove, quindi ovviamente capisce a fondo tutto il materiale e ha tutte le risposte. Per giunta ti vuole un sacco

di bene e desidera vederti riuscire ancora più di quanto lo voglia tu.

Quando imparerai a presentargli le tue domande e i tuoi problemi e gli lascerai spiegare come li interpreta, scoprirai che le cose andranno meglio che mai. Ti aiuterà a risolvere anche i problemi più ardui e t'insegnerà ad approfittare dei tuoi stessi errori, trasformandoli in occasioni d'apprendimento. È paziente, amorevole e saggio – e ti ho accennato a come può rendere divertente l'insegnamento?

Perché faticare da solo per un buon voto, quando Gesù può aiutarti a essere fra i migliori? Quando poi verrà l'esame finale, Gesù ti aiuterà a passare agevolmente anche quello. Ti sentirai pieno d'orgoglio, quando ti dirà: «Ben fatto!»

KEITH PHILLIPS È STATO REDATTORE CAPO DI CONTATTO DAL 1999 AL 2013. ORA LAVORA CON I SENZATETTO NEGLI USA, INSIEME A SUA MOGLIE CARYN. ■

Inizia bene l'anno nuovo, chiedendo a Gesù di entrare nella tua vita e camminare al tuo fianco durante tutto l'anno. Basta una semplice preghiera:

Gesù, accetto la tua offerta di passare l'eternità con Te. Ti prego di entrare nella mia vita e di aiutarmi ad affrontare qualsiasi cosa mi troverò davanti.

Non so cosa mi riserva il futuro, ma so che è nelle mani di Dio, quindi è elettrizzante. Anche quando mi sono successe cose difficili, il suo amore è stato grandissimo, enorme. Supero ogni cosa e continuo a crescere, perché sono sua. —Barbara Mandrell (n. 1948)



SASKIA SMITH

Fragole, candele e buoni propositi

ERA UNA BELLA GIORNATA
DI SOLE IN SUDAFRICA

e l'anno vecchio si avviava al termine. I nostri pensieri erano passati dalle festività natalizie ai buoni propositi per l'anno nuovo. La porta d'ingresso sbatté alle mie spalle mentre entravo in cucina. Mia madre notò lo sguardo che rivolsi a un vaso stracolmo di fragole sul tavolo. «L'ha portato Yvonna», spiegò, «da parte della sua famiglia».

Trovavo la generosità dei nostri vicini quasi imbarazzante. Il nostro centro di volontari occupava la casa più grande e più bella del quartiere. Yvonna era una ragazza che viveva due case più in là. Come quasi tutte le famiglie del villaggio, anche la sua aveva accudito per mesi ai campi di fragole dietro casa. A ogni stagione del raccolto i vicini si presentavano alla nostra porta con le braccia cariche di fragole.

Già da un po' di tempo Yvonna ci chiedeva di poter partecipare

a qualche studio biblico, ma eravamo sempre molto impegnati e continuavamo a rimandare. Con un sospiro decisi che avrei cominciato presto a farlo.

In famiglia festeggiavamo sempre il Capodanno insieme e gli amici più intimi venivano a casa nostra per una celebrazione a lume di candela. Ognuno, dal più piccolo al più grande, accendeva una piccola candela da una candela centrale più grande che rappresentava Gesù. Poi parlava delle cose di cui era più grato nell'anno passato e delle sue speranze e preghiere per l'anno nuovo.

Quella sera perdonai pubblicamente un'amica per un torto che aveva reso difficile la mia vita emotiva nelle ultime settimane. Mi sentii così bene a togliermi quel peso di dosso, che mi dissi che avrei dovuto farlo prima. Altri parlarono di fare più cose nella comunità locale. Eravamo tutti d'accordo. Il Capodanno era il

momento ideale per interessarci di più a queste cose.

Il primo giorno dell'anno arrivò, pieno di luce e di promesse. Ma Yvonna non era lì a vederlo. Era morta in un incidente d'auto poco dopo la mezzanotte.

Tutti furono profondamente colpiti dalla perdita della nostra amica. Nei mesi successivi trovammo il modo di consolare la famiglia di Yvonna e tutta la comunità si fece più vicina. In particolar modo molti giovani si rivolsero a noi con domande sulla vita, sulla morte e su Dio, alle quali fummo lieti di rispondere. Yvonna credeva in Gesù e sono sicura che dal cielo ha già visto gli effetti positivi della sua scomparsa.

Da parte mia, ogni Capodanno, quando i fuochi d'artificio si spengono nel cielo dell'anno nuovo, ripenso a Yvonna e rinnovo il mio proposito di non aspettare il momento «perfetto» per fare le cose che contano davvero. ■

PASSATO e FUTURO

UN ESERCIZIO SPIRITUALE

ABI MAY



L'ANNO NUOVO È IL MOMENTO IDEALE PER FARE UN BILANCIO DI QUELLO APPENA PASSATO E STABILIRE DEGLI OBIETTIVI PER IL PROSSIMO. Ecco un esercizio spirituale adatto allo scopo. (Avrai bisogno di una candela grande e di una piccola).

Comincia con l'accendere la candela grande, che rappresenta Gesù, la luce del mondo. Medita su questi versetti della Bibbia:

«Io [Gesù] sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».¹

«Tu infatti, sei colui che fa risplendere la mia lampada; l'Eterno, il mio Dio, illumina le mie tenebre».²

Usa la candela grande per accendere quella piccola che rappresenta te.

Dedica alcuni minuti a riflettere sull'anno passato. Prendi in considerazione queste tre aree della tua vita: il lavoro o gli studi, la famiglia e i rapporti con parenti e amici, la vita personale, che comprende il tuo benessere fisico, psichico e spirituale.

Di che cosa sei più grato, in ciascuna di queste aree, tra le cose successe nello scorso anno? Potrebbero essercene diverse; ringrazia Dio per ognuna. Potresti anche annotarle per ricordartele in futuro.

Dedica un paio di minuti a riflettere sull'anno venturo, pensando a quelle tre aree: quali sono le tue preghiere o le tue aspirazioni per l'anno entrante? Scrivile sotto forma di preghiera o di elenco, per poterle rivedere durante l'anno e ricordarti di ringraziare Dio ogni volta che ti risponderà (e per la tua meditazione dell'anno prossimo).

Puoi fare questo esercizio anche con la tua famiglia o i tuoi amici, con alcune modifiche:

Accendi la candela grande, leggi i versetti biblici citati in precedenza e discutateli insieme.


Ciascuno dedichi qualche minuto a pensare alle cose dello scorso anno di cui è più grato e a scriverle su un foglio di carta, poi qualche altro minuto a pensare alla propria preghiera per l'anno entrante. (Se sono stati avvertiti in precedenza, tutti potrebbero preparare l'elenco in anticipo e così dedicare più tempo alla riflessione).

Poi, una per volta, ogni persona accende la propria candela e legge o spiega agli altri cosa l'ha resa più grata lo scorso anno e qual è la sua preghiera per l'anno nuovo.

ABI MAY È UN'INSEGNANTE E UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE CHE VIVE IN GRAN BRETAGNA. ■

1. Giovanni 8,12

2. Salmi 18,28



DA GESÙ CON AMORE

FELICE NUOVO TE!

Quest'anno posso aiutarti a diventare più simile alla persona che vuoi essere. Anzi, posso fare di meglio. Posso aiutarti a diventare più simile a quello che *Io* voglio che tu sia.

Certo, ci vorrà qualche sforzo da parte tua, dovrai sottometterti un po' ogni giorno al mio Spirito. Ci vuole un po' di sottomissione, perché Io possa vivere in te e operare in te in misura maggiore. Chiedimi di aiutarti a cambiare e sii disposto a combattere le cattive abitudini che ti impediscono di diventare quello che puoi essere. Segui le mie indicazioni e fai i tuoi buoni propositi, poi mettili in pratica ogni giorno finché non diventa una seconda natura. Forse non riuscirai a farlo tutti i giorni, specialmente all'inizio; ma con la pratica, se ti applichi e impari ad approfittare del mio aiuto, ti aiuterò a vincere le tue vecchie abitudini e la tua vecchia natura.

Non aspettarti di cambiare da un giorno all'altro, perché non è così che opero. Sii paziente, sii costante e ti aiuterò a fare i cambiamenti che desideri. Se farai la tua parte, ti farò progredire passo dopo passo, perché ti voglio bene.